

## Il concerto Chailly seduce nel paese perduto di Sciarrino

PAOLO PETAZZI

LUGANO Un bellissimo dittico di Salvatore Sciarrino era al centro del concerto di Riccardo Chailly e dell'Orchestra Filarmonica della Scala al Palazzo dei Congressi di Lugano nella seconda serata della «Primavera concertistica» fra il congedo di Brahms dal mondo della sinfonia e l'opera prima di Webern Chailly ha diretto *Il paese senz'alba* (1975/76) e *Il paese senza tramonto* (1977) due pezzi che a circa vent'anni dalla loro composizione rivelano una intatta freschezza e una intensissima forza d'impatto.

Ad Amsterdam tre anni fa avevano ottenuto un successo trionfale quando Chailly li aveva proposti con l'Orchestra del Concertgebouw a Lugano hanno avuto molti applausi (e forse qualche tacito dissenso) non è sorprendente che possano sedurre o dividere il pubblico grazie all'immediatezza con cui si impone la radicale novità dell'invenzione del suono la natura visionaria degli inafferrabili fantasmi sonori che sorgono dal silenzio e fluttuano in un rapido baluginare nella arca na trasparenza e nel sottile costante cangiarne negli indugi e negli scatti improvvisi essi sembrano dar voce ad una inquietante e inaudita esplorazione dell'inconscio.

*Il paese senz'alba* e *Il paese senza tramonto* possono essere eseguiti autonomamente ma accrescono la loro suggestione se sono presentati insieme perché formano un dittico concepito con caratteri opposti e complementari. I due titoli potrebbero far pensare a un contrasto tra oscurità e luminosità totali ma all'ascolto si ha un'impressione assai più ricca e complessa dove i contrasti appaiono intrecciati e maggiormente variati. Zone di luminosità non mancano nel primo pezzo dalla struttura formale imprevedibile dove scatti di grande densità e mobilità si alternano a zone più trasparenti e rarefatte.

La complessità del *Paese senz'alba* lo fa apparire quasi una introduzione al *Paese senza tramonto* dove interviene la voce (la brava Sarah Leonard) ad intonare suggestivi frammenti di Marino e dove sezioni strumentali cariche di attesa precedono le sezioni cantate più dense fino al culmine di luminosità violenta delle ultime pagine con i versi che evocano l'immagine del sole.

Chailly ha diretto con raffinata precisione chiarezza e soprattutto con coinvolgente tensione e l'orchestra in formazione ridotta ha rivelato duttile e intelligente flessibilità con esiti assai felici. Non meno persuasivo è parso l'impegno dell'intera Filarmonica della Scala negli altri pezzi in programma storicamente collegati in modo molto significativo. La *Quarta* di Brahms finisce con una passacaglia e il rigore dell'antica forma barocca con tribuisci a conferire la massima intensità all'inesorabile fatalismo che caratterizza questa tragica meditazione davvero conclusiva per ciò che riguarda il rapporto di Brahms con la sinfonia. E una passacaglia (dal linguaggio molto più complesso e dai colori più densi) è anche la meravigliosa opera prima di Webern il congedo austero e inquieto dal mondo della sua formazione. La straordinaria intensità espressiva di questo pezzo la cui maturità non fa pensare ad un esordio era posta in luce con partecipata adesione da Chailly senza peraltro compromettere la chiarezza e la logica strutturale.

È così stato anche per la *Quarta* di Brahms dal sommosso chiaroscuro iniziale alla poetica definizione dell'enigmatica indefinibile bellezza del secondo tempo fino all'incisiva cupa drammaticità della passacaglia finale. Successo caldissimo e come bis una vibrante esecuzione del Preludio del III atto del Lohengrin.



L'attore statunitense Gregory Peck

## Ottant'anni da divo per Gregory Peck, «ultimo degli onesti»

Non gli piacciono Quentin Tarantino e Oliver Stone «Troppo violenti», dice. Per non parlare dell'attore Joe Pesci, «una persona quasi disumana», a giudicare dai personaggi che interpreta. Agli uni e agli altri, preferisce il vecchio Hitchcock, «lui sì che sapeva far paura e creare suspense senza essere violento». Non è un bacchettone che parla ma Gregory Peck. E non è il caso di volergliene a male, avendo «la faccia onesta di Hollywood» appena compiuto ottant'anni. Eldred Gregory Peck è nato infatti il 5 aprile del 1916 a La Jolla, in California. Le sue idee sul cinema violento le ha espresse pochi giorni fa partecipando al festival di Cognac, in Francia. «Sono l'ultimo degli onesti», ha detto, ricordando la sua interpretazione preferita, quella di un avvocato progressista nel «Buro oltre la siepe» per il quale vinse l'Oscar nel 1962. «Dopo più di trent'anni insegna ancora la tolleranza e il valore della famiglia». Il pubblico però ricorda Gregory Peck in molte altre film da «Io ti salvo» (1945), il film di Hitchcock con le scenografie di Dalí al tormentato «Duello al sole» (1946) di King Vidor, megaproduzione di David Selznick, a «Moby Dick» (1956) di John Huston a «Il caso Paradine» (1948), ancora di Hitchcock interpretato accanto ad Alida Valli a «Vacanze romane» (1953) di William Wyler fino a «Cape Fear» Promontorio della paura, quello originale del '62 e il remake di Scorsese del '91.

PRIMETEATRO. A Torino l'allestimento di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa

# Pinocchio, anarchico in boxer

«Via tigr ed elefanti. La rinuncia degli Orfei»

È stato uno spettacolo inedito quello di ieri per la famiglia Orfei a Milano. Non c'erano le dieci tigr ammaestrate e neppure i sei elefanti di Paride. Al loro posto i clown Bisibini e Cavedo. La novità sta nel fatto che ventiquattro ore fa Nando Orfei ha annunciato che tutti i circhi di famiglia rinunceranno da oggi in poi a far esibire tigr ed elefanti «per rispettare le scelte dell'opinione pubblica contraria agli animali nei circhi». L'ultima indicazione in tal senso era venuta lunedì sera nel corso del programma tv di Alessandro Cecchi Paone, «Amici animali». L'annuncio è stato dato con le lacrime agli occhi. «Non è stata una decisione facile», ha detto Nando. E Paride «Bisogna distinguere tra animali selvatici o allevati in cattività i nostri animali sono parte della famiglia come i cani e i gatti domestici».

Ancora Pinocchio in scena. Dopo la versione coloratissima e fiabesca del Teatro della Tosse, arriva quella tra surrealismo e futurismo del gruppo torinese di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa. Con il celebre burattino diventato un signore in calzini e boxer in lotta contro il mondo. Omaggi a Marcel Duchamp e Carmelo Bene, vecchie canzoni reinterpretate ironicamente. Uno spettacolo da vedere anche per le invenzioni sceniche di Daniela Dal Cin.

MARIA GRAZIA ONEGGI

SETTIMO TORINESE Pinocchio fra surrealismo e futurismo perché? Muovendo da alcune immagini forti inventate con grande fantasia dalla scenografia Daniela Dal Cin anche il gruppo torinese di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa si misura con un personaggio come il Pinocchio di Carlo Collodi che quest'anno ha potuto contare anche sulla versione fiabesca del Teatro della Tosse. Ma quello di Marcido è un Pinocchio diverso fin nel titolo che è *Lo si fa Pinocchio ma star lo mondo desiderebbe in ver* in scena al Teatro Gariibaldi di Settimo e poi a Roma al Vascello dal 15 aprile. Qui infatti ben al di là della fiaba ci troviamo di fronte alla lotta senza quartiere fra un burattino che in realtà è con qualche trasgressione un uomo in boxer calzini e scarpe nere (interpretato dallo stesso Marco Isidori leader del gruppo) schiacciato dal mondo delle macchine. Macchine fantastiche naturalmente macchine celibi in omaggio a Marcel Duchamp.

Ecco allora il più celebre burattino del mondo diventato uno scrematto signore in carne ed ossa che si porta appresso il suo naso di legno lanciarsi contro



Marco Isidori «Pinocchio» nel bozzetto di Daniela Dal Cin

trampoli in costume a righe bianche e rosse la testa che sembra un elmo da cavaliere teutonico attorno alla quale ruota un asinello. E se l'omino di burro perde un po' dappertutto le gocce del suo grasso elemento ecco qui tutti i bambini che non vogliono studiare trasformati in asini nella una gran serie di coppie di lunghe pelose orecchie.

Lotta impan quella di Pinocchio che vuole diventare uomo a tutti i costi e di suo padre il buon Geppetto che è addirittura doppiato in tuta bianca e nera con gli

arnesi da falegname usati e modi di copricapo. E intanto all'interno di una recitazione scandita come un rituale si fanno largo ironicamente canzoni dell'altro ieri come *Maramao perché sei morto?* o di appena ieri come *Ve dra vedrai* di Luigi Tenco. Un segno dei tempi? Con un consiglio lasciatevi guidare dalle scandite parole degli attori che sono Marco Isidori (anche regista) Maria Luisa Abate Enrico il camoletto Ludmilla Lai Marzia Simona Rosso Matteo Lantero Sabina Abate Da vedere.

## Take That Addio ufficiale ad Amsterdam

A bordo di un motoscafo hanno lasciato il lussuoso albergo di Amsterdam dove erano alloggiati attraversando i canali della città a lutati da migliaia di fans. È stato il canto del cigno per i Take That già orfani di Robbie e dichiaratamente a corto di ispirazione. All'ultima serata hanno potuto assistere solo 200 fortunati mentre per le strade vagavano cortei di ragazzine e la suite dei quattro era invasa di regali. Questo è il giorno più triste della mia vita ha dichiarato il leader del gruppo di Manchester Gary Barlow.

## Monicelli registra per la «Bohème»

Mario Monicelli curerà la regia della *Bohème* in scena a Torre del Lago nel luglio prossimo. L'opera sarà diretta da Pirkas Stamborg e farà parte del programma del festival pucciniano assieme a *Tu randot e Marun*. Il regista sta anche lavorando ad un filmato sulle origini storiche del Giubileo prodotto dalla Rai e ha in cantiere un film sugli italiani in Etiopia.

## Enti lirici: Ok dei sindacati al contratto

Soddisfazione dei sindacati di categoria per il nuovo contratto enti lirici appena approvato dal consiglio dei ministri che ha anche garantito la necessaria copertura finanziaria. C'è però disaccordo su tempi e modi mentre Cgil Cisl e Fials Cisl hanno sospeso lo scio per generale. La Uil ha confermato l'agitazione in programma. Ancora da definire la questione della trasformazione degli enti in fondazioni.

## Meno film in onda sulle tv

Nel 95 Rai Fininvest Tmc Video music e i principali circuiti locali hanno mandato in onda 5.671 film contro i 6.081 del '94 e i 7.650 del '93. Lo rivela un'inchiesta della *Rivista del Cinematografo* che ha anche appurato un calo del numero delle pellicole americane la percentuale è scesa dal 53,38% al 49,8% mentre c'è un più 4% per i film italiani trasmessi in tv.

## Cinema: gli autori contro i critici

Il Sindacato nazionale critici cinematografici ha organizzato una serie di incontri tra le categorie del cinema. Il primo appuntamento è per venerdì 12 aprile (Roma Auditorium Agis ore 17) per un dibattito (Autori v/s critici) coordinato da Bruno Tomi e introdotto da Alberto Crespi e Lietta Tornabuoni cui parteciperanno una ventina di registi tra cui Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Lillian Cavani, Alessandro D'Alatri, Antonietta De Lillo, Marco Ferreri, Carlo Lizzani, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani, Carlo Verdone.

MUSICA. A Napoli riapre la storica scuola di San Pietro a Majella

# De Simone salva il Conservatorio

SANDRO ROSSI

NAPOLI Il Conservatorio di San Pietro a Majella volta pagina nella più antica scuola musicale d'Italia. Roberto De Simone si è appena insediato assieme al nuovo consiglio d'amministrazione presieduto da Francesco Pugliese e già fa intendere senza mezzi termini che presto l'istituto uscirà dal solamento in cui è stato relegato negli ultimi decenni dai politici miopi da una classe borghese ottusa e da musicisti consenzienti.

Parla del nuovo corso il maestro napoletano e lo fa prendendo spunto da un avvenimento domestico scorsato la riapertura al pubblico della sala Scarlatti quella che fu distrutta da un incendio nel '73 e che prima d'allora aveva ospitato i maggiori talenti internazionali da Leonard Bernstein a Herbert von Karajan fino ad Arturo Benedetti Michelangeli. È stato lo stesso De Simone con una *Toccata* composta per l'occasione a dare il via

interpreti ex allievi divenuti grandi maestri come il violinista Giuseppe Prencipe e il pianista Carlo Bruno e giovani talenti quali Massimiliano Orsini, Piero Massa e Aurelio Bertucci.

Il sindaco Antonio Bassolino e il sovrintendente del San Carlo Francesco Canessa hanno testimoniato con la loro presenza la rete di sinergie che il Conservatorio ha già iniziato ad interessare. Roberto De Simone è soddisfatto nonostante i problemi a cominciare dall'uso della preziosa biblioteca di circa 80 mila volumi che può essere frequentata soltanto per 12 ore alla settimana. Tanto infatti è il tempo previsto dal contratto di lavoro per l'unico bibliotecario di una struttura considerata ancora dal ministero come scolastica. Il regista partecipa poco preferisce soffermarsi sul nuovo corso che ha a cuore la struttura monumentale la centralità della funzione docente e la vitalizzazione della biblioteca

stessa e che porterà insieme al San Carlo all'istituzione di un museo e di un centro di ricerca. Gli stivali piuttosto li affida al testo di presentazione che accompagna il volume fresco di stampa *Il Conservatorio di musica San Pietro a Majella*. Ricordando le prime frequentazioni dell'istituto avvenute nel '45 in qualità di studente. De Simone si scaglia contro chi ha gestito a proprio uso e consumo l'antica accademia musicale. Quella «borghesia miope e reazionaria» che a Napoli ha coltivato interessi per la musica al solo fine di una propria rappresentanza di potere culturale. Per più di un quarantennio difatti ha operato una lobby di musicofili i quali col sostegno della classe politica di governo e di nomi di spicco della musica hanno contribuito allo stabilirsi di un grigio perbenismo estetico di tipo manicheo assolutamente anacronistico e settario. Ma questa è storia dell'altro ieri.

Radio Torino Popolare 97

Ore 7.00 NOVANTASEPTE IN PUNTO	Ore 9.00 I GIORNALI OGGI	Ore 10.35 ARABIA LA CITTA	Ore 12.35 RUBANDO
Ore 14.00 ROCKLINE	Ore 16.00 TRECENTOESSANTAGRADI	Ore 18.00 POPOLAR LA SERA	Ore 19.35 MOTOR OIL

Le notti di RTP (dalle 21 alle 24)

LUN SUPERWEIRDO/SONAR	MAR VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
MER TRANCYBERIANA/SONAR/TOOP DEEP	GIO. VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
VEN: ONE NATION UNDERGROUND/STEREOLAB	

RTP

I FATTI DEL GIORNO

LA MUSICA INTORNO

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SU RADIO TORINO POPOLARE 011/7712518